GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — **ROMA** — MARTEDI 18 GIUGNO — NUM. 144

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6112** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 3 marzo 1864, N. 1712;

Visto l'art. 3 del regolamento approvato col R. decreto 25 novembre 1870, N. 6057;

Visto l'art. 11 dell'altro regolamento approvato col R. decreto 25 settembre 1874, N. 2132;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le marche che servono al pagamento delle tasse di L. 2 e L. 10, per rilascio di passaporti; di L. 1 e L. 5, per vidimazione di passaporti, e di L. 3 e L. 5, per legalizzazioni di firme sugli atti esteri o destinati all'estero, indicate nell'art. 11 del regolamento 25 settembre 1874, N. 2132, sono sostituite da altre marche di eguali prezzi.

Art. 2.

Le dette nuove marche hanno la forma di un rettangolo, alto millimetri trentotto e largo millimetri ventidue, e sono stampate nei colori seguenti:

Marche per rilascio di passaporti da L. 2, colore bruno d'Italia;

Marche per rilascio di passaporti da L. 10, colore porpora d'anilina;

Marche per vidimazione di passaporti da L. 1, colore bruno rosso;

Marche per vidimazione di passaporti da L. 5, colore verde minerale;

Marche per legalizzazione di firme sugli atti esteri o destinati all'estero da L. 3, colore buff;

Marche per legalizzazione di firme sugli atti esteri o destinati all'estero da L. 5, colore turchino.

Le marche per rilascio di passaporti portano, nella parte superiore, la parola: *Passaporto;* in quella inferiore, l'indicazione del prezzo rispettivo espresso colle parole: *Lire due* e *Lire dieci;* e nella parte centrale, in campo ellittico lineato, l'effigie del Re, circondata dall'iscrizione: *Umberto I, Re d'Italia.*

Le marche per vidimazione di passaporti presentano nel centro, su di un fondo circolare lineato, l'effigie del Re, circondata dalla detta iscrizione; in alto, le parole: *Passaporto, Vidimazione;* ed in basso, le parole: *Lire una* e *Lire cinque*, indicanti il prezzo.

Le altre marche per legalizzazioni di firme hanno, nella parte superiore, le leggende: *Affari esteri, Legalizzazioni;* nella parte centrale, su di un campo lineato racchiuso da cornice ottagonale, l'effigie del Re, e, sotto di essa, l'indicazione del prezzo rispettivo con le parole: *Lire tre* e *Lire cinque.*

Art. 3.

La vendita e l'uso delle marche di nuova forma, di che nel precedente articolo, avrà principio col 1° luglio 1889.

Anche dopo quel giorno, e fino al totale consumo, continuerà la vendita e l'uso delle corrispondenti marche attualmente in corso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1889.

UMBERTO.

F. Seismit-Doda.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Segue Allegato [illegible] — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0[0 da inscriversi sul Gran Libro*

(Leggi 7 luglio 1866 n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848).

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso — Comune	SEDE — Provincia	RENDITA ANNUA — dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	RENDITA ANNUA — corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0[0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6 — Credito del Fondo per il culto *per rendita annua da inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	DIFFERENZA — Debito del Fondo per il culto *per rendita annua da prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 %-Col. 6—5	Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del Fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
113	Monastero delle Cappuccine della Sacra Famiglia in (1)	Lucca	Lucca	9 11	2 73	6 38	»	1° luglio 1888	»
114	Convento dei Francescani Riformati in	Monselice	Padova	18 01	5 40	12 61	»		»
115	Minori Conventuali di S. Antonio Abate in (2)	Chiusa Sclafani	Palermo	»	12 34	»	12 34		»
116	Monastero della Immacolata Concezione detto dello Scavuzza in (3)	Palermo	Id.	»	136 77	»	136 77		»
117	Convento dei Mercedari Scalzi sotto il titolo della Concezione in (4)	Id.	Id.	75 14	22 54	52 60	»		»
118	Convento di S. Reparata in . .	Maenza	Roma	342 60	436 39	»	93 79		»
119	Convento del 3° ordine di S. Francesco sotto il titolo di S. Antonio da Padova in (5)	Ragusa	Siracusa	37 05	11 12	25 93	»		»
	Ammontare complessivo delle rendite annue e dei relativi arretrati liquidati a tutto giugno 1888 . . . . L.			4083 03	5367 61	2499 19	3783 77		»
	Facendosi luogo all'iscrizione della rendita con decorrenza dal 1° gennaio 1889, si aggiungono alle rate arretrate liquidate fino all'epoca indicata nella colonna 9, le rate maturate nel tempo decorso dalla detta epoca a tutto dicembre 1888 sul complessivo ammontare delle rendite annue esposte nelle colonne 7 e 8. . . L.								»
	Ammontare complessivo delle rate arretrate di rendita e di tassa del 30 0[0 liquidate a tutto dicembre 1888 L.								»

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 51 dell'allegato *I* annesso al R. decreto 4 agosto 1880, n. 5603 (Serie 2ª).
(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 104 dell'allegato *G* annesso al R. decreto 5 febbraio 1877, n. 3696 (Serie 2ª).
(3) Iscrizione suppletiva - vedi n. 136 dell'allegato *K* annesso al R. decreto 26 giugno 1887, n. 4864 (Serie 3ª).

Roma, addì 11 aprile 1889

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti: ZANARDELLI.

Allegato [illegible] — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0[0 da inscriversi sul Gran Libro*

(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036,

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso — Comune	SEDE — Provincia	RENDITA ANNUA — dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	RENDITA ANNUA — corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0[0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6 — Credito del Fondo per il culto *per rendita annua da inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	DIFFERENZA — Debito del Fondo per il culto *per rendita annua da prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 %-Col. 6—5	Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del Fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	Legato pio Palmucci nella chiesa di S. Pietro in	Ancona	Ancona	»	27 93	»	27 93	1° gennaio 1889	»
2	Legati pii Roberti-Ricotti nella chiesa dei Zoccolanti ed in quella del Sacramento	Id.	Id.	»	70 31	»	70 31		»

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico
(Continuazione, vedi *Gazzetta Ufficiale* del 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 17 giugno, nn. 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143).

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Credito del Fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del Fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del* 30 0/0 liquidate sulla rendita esposta nella col. 8 dal 4 settembre 1867, oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella col. 9
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso di beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella col. 9	TOTALE — Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	TOTALE — Colonne 16 + 17		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
» 4 20	» 16 71	» 25 22	5 87 220 67	5 87 266 80	» 2 22	» 77 29 13	» 77 31 35	5 10 235 45	» »
»	»	»	»	»	»	»	»	»	256 98
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2508 24
» »	» »	» »	25 42 »	25 42 »	» »	3 36 »	3 36 »	22 06 »	» 790 16
»	»	»	12 32	12 32	»	1 63	1 63	10 69	»
4 20	43 »	158 17	5323 56	5528 93	13 92	702 71	716 66	4812 30	84988 96
»	»	»	1249 59	1249 59	»	164 94	164 94	1084 65	1891 88
4 20	43 »	158 17	6573 15	6778 52	13 92	867 65	881 57	5896 95	86880 84

(4) Iscrizione suppletiva - vedi n. 12 dell'allegato *H* annesso al R. decreto 8 novembre 1878, n. 4613 (Serie 2ª).
(5) Iscrizione suppletiva - vedi n. 309 dell'allegato *L* annesso al R. decreto 27 giugno 1878, n. 4480 (Serie 2ª).

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: SEISMIT-DODA.

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico
d. 15 agosto 1867, n. 3848).

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Credito del Fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del Fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del* 30 0/0 liquidate sulla rendita esposta nella col. 8 dal 4 settembre 1867, oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella col. 9
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso di beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella col. 9	TOTALE — Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE — Colonne 15 + 16		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	595 60
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1499 36

Segue Allegato H — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0[0 da inscriversi sul Gran Libro*

(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036,

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso		RENDITA ANNUA		DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6		Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del Fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
		Comune	Provincia	dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0[0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Credito del Fondo per il culto *per rendita annua da inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	Debito del Fondo per il culto *per rendita annua da prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 °/₀ - Col. 6—5		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
3	Legato d'Angelo Ignazio in . .	Barrafranca	Caltanissetta	»	18 83	»	18 83		»
4	Beneficio Terzarello Pietro in . .	Mineo	Catania	»	1 76	»	1 76		»
5	Legato Fazio Francesco in . . .	Randazzo	Id.	»	26 10	»	26 10		»
6	Cappellania Mazzarino Salvatore in	Vizzini	Id.	»	3 82	»	3 82		»
7	Legato Franganeschi in	Villa Rocca	Cremona	»	84 »	»	84 »		»
8	Cappella delle SS. Piaghe, in San Frediano di	Firenze	Firenze	»	147 24	»	147 24		»
9	Ufficiatura delle soppresse compagnie sotto il titolo di S. Croce in (1)	Montopoli	Id.	»	» 90	»	» 90		»
10	Legato pio Desti Maddalena nella chiesa del Porto in	Pesaro	Pesaro e Urbino	24 53	7 36	17 17	»		»
11	Eredità Del Chierico Teresa in .	Id.	Id.	»	47 88	»	47 88		»
12	Legato Arcangeli-Badioli in S. Michele Arcangelo di	Id.	Id.	»	6 38	»	6 38	1° gennaio 1889	»
13	Fondazione Rati-Opizzoni in . .	Reggio	Reggio Emilia	»	54 »	»	54 »		»
14	Cappellania Burgio Luisa in .	Buccheri	Siracusa	»	» 51	»	» 51		»
15	Cappellania Sparti Girolamo in (2)	Buscemi	Id.	»	3 86	»	3 86		»
	Corporazioni religiose.								
16	Collegio delle Scuole pie di S. Carlo alle Mortelle in (3) . .	Napoli	Napoli	»	265 50	»	265 50		»
17	Convento dei Passionisti di S. Paolo della Croce in	Paliano	Roma	950 »	285 »	665 »	»		»
18	Convento dei Cappuccini in (4) .	Noto	Siracusa	2 14	» 64	1 50	»		»
19	Convento di S. Domenico in (5) .	Siracusa	Id.	38 21	11 46	26 75	»		»
	Ammontare complessivo delle rendite annue e dei relativi arretrati liquidati a tutto dicembre 1888 . . . . L.			1014 88	1063 48	710 42	759 02		»

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 215 dell'allegato *F* annesso al R. decreto 21 dicembre 1873, n. 1763 (Serie 2ª).
(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 186 dell'allegato *L* annesso al R. decreto 29 dicembre 1878, n. 4684 *bis* (Serie 2ª).
(3) Iscrizione suppletiva - vedi n. 193 dell'allegato *K* annesso al R. decreto 31 luglio 1881, n. 385 (Serie 3ª).

Roma, addì 11 aprile 1889.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti: ZANARDELLI.

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico e 15 agosto 1867, n. 3848).

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Credito del Fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — colonne 15 — 18	Debito del Fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del* 30 0/0 liquidate sulla rendita esposta nella col. 8 dal 4 settembre 1867, oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella col. 9
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso di beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella col. 9	TOTALE — Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	TOTALE — Colonne 16 + 17		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	401 55
»	»	»	»	»	»	»	»	»	33 04
»	»	»	»	»	»	»	»	»	556 58
»	»	»	»	»	»	»	»	»	81 46
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1576 93
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2944 21
»	»	»	»	»	»	»	»	»	16 89
»	»	»	22 94	22 94	»	3 03	3 03	19 91	99 85
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1021 04
»	»	»	»	»	»	»	»	»	136 04
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1013 74
»	»	»	»	»	»	»	»	»	10 88
»	»	»	»	»	»	»	»	»	82 31
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2880 67
»	»	»	8499 04	8499 04	»	1121 87	1121 87	7377 17	»
»	»	»	1 19	1 19	»	» 16	» 16	1 03	»
»	»	»	32 70	32 70	»	4 32	4 32	28 38	»
»	»	»	8555 87	8555 87	»	1129 38	1129 28	7426 49	12950 15

(4) Iscrizione suppletiva - vedi n. 156 dell'allegato *K* annesso al R. decreto 6 ottobre 1880, n. 5698 (Serie 2ª).
(5) Iscrizione suppletiva - vedi n. 6 dell'allegato *G* annesso al R. decreto 26 giugno 1887, n. 4864 (Serie 3ª).

(Continua)

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: SEISMIT-DODA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 655558 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 80, N. 680399, per lire 15, N. 676810, per lire 5, al nome di Guarini Oronzo di Antonio, sieno state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Guarino Oronzo di Antonio, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 22 maggio 1889

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè N. 409920 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 14620, della soppressa Direzione di Torino), per L. 50, al nome di Giusiana cav. Carlo fu Giovanni, domiciliato in Ivrea; N. 409921, corrispondente al N. 14621, per L. 25, al nome di Giusiana cav. Amedeo fu Francesco, domiciliato in Ivrea, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Giusiana cav. Carlo-Amedeo fu Francesco, domiciliato in Ivrea, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1889.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 812762 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 85, al nome di Mazzini Ettore ed Enrico fu Amilcare, minori, sotto la patria potestà della madre Teresa Servati, vedova Mazzini Amilcare, domiciliati in Casale Monferrato (Alessandria), vennero così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mazzini *Carlo-Silvio-Valerio* detto *Ettore* ed Enrico fu Amilcare, minori, sotto la patria potestà della madre Teresa Servati vedova Mazzini Amilcare, domiciliati in Casale Monferrato (Alessandria), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1889.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Palermo in data 20 marzo 1888, portante i numeri 1294 di protocollo e 25614 di posizione, al signor Pecorella Camillo fu Gaetano, pel deposito da lui fatto del Certificato 5 per cento N. 376047, della rendita di lire 5, per farvi unire il mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, il Certificato suddetto, già munito del mezzo foglio compartimenti, sarà consegnato allo stesso signor Pecorella Camillo fu Gaetano, senza obbligo di esibire la ricevuta smarrita, che rimarrà di niun valore.

Roma, 23 maggio 1889.

Il Direttore Generale: Novelli.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

Essendosi dichiarato lo smarrimento del certificato N. 4580, intestato all'ex-militare Fantauzzi Giuseppe di Vincenzo, per l'annua pensione vitalizia di riassoldamento con premio di lire 300, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che, trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, qualora non siano state fatte opposizioni, nè il certificato sia stato reperito, se ne emetterà uno nuovo rendendo nullo quello precedente.

Roma, 18 maggio 1889.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: *L'Amministratore*
Novelli.

3

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 620, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487, e 20 maggio 1888, N. 5473, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di storia della medicina nella R. Università di Napoli.

Le domande su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 28 settembre 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 24 maggio 1889.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione superiore
G. Ferrando.

3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

17 giugno 1889.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 759, 1
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 44
Vento a mezzodì . . . . . SSW.
Cielo a mezzodì . . . . . 3|4 coperto.
Termometro centigrado { massimo = 26°, 8 ; minimo = 15°, 8 }

17 giugno 1889.

Europa pressione alquanto bassa irregolare Russia, abbastanza elevata Isole Brittaniche, Riga, Odessa 754; Irlanda settentrionale 767.

Italia 24 ore: barometro poco cambiato; pioggerelle temporali

Nord e alcune stazioni altrove. Venti qua là freschi intorno ponente; temperatura poco cambiata. Stamane cielo qua là sereno. Venti deboli freschi ponente a maestro. Barometro 759 Nord e Adriatico; 760 altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli variabili; cielo nuvoloso con qualche temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 17 Giugno 1889.

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 3,20 pom.

CELESIA, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Accordansi congedi di un mese, per motivi di salute, al senatore Guarini; al senatore Ceneri, di 20 giorni, per motivi di famiglia, ed al senatore Saladini, di una settimana, per motivi di servizio pubblico.

Presentazione di un progetto di legge.

MICELI, ministro di agricoltura, industria e commercio, a nome del collega, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per la facoltà ai comuni di Musellaro, Barisciano ed altri di eccedere la media triennale 1884-85-86 della imposta ai tributi diretti, per più esercizi.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1889-90 » (N. 36).

PRESIDENTE. Il senatore Busacca ha facoltà di parlare.

BUSACCA dice che se nella seduta precedente parlò di disarmonie nelle attribuzioni fra i vari Ministeri, non intese già di parlare di veri conflitti, ma di semplici legittimi interventi di un Ministero nel campo di competenza di un altro in materie che li riguardino entrambi, come sarebbe in materia di credito rispetto ai Ministeri delle finanze e dell'agricoltura e commercio.

ALVISI, richiamandosi a ciò che disse nella seduta di sabato, dimostra come la somma del debito ipotecario debba servire a dimostrare le gravi difficoltà contro cui lotta in Italia l'industria agricola. Ha detto questo anche per mettere in sodo come sarebbe intollerabile che si pensasse ora ad aggravare con maggiori imposte la proprietà fondiaria.

Altri fatti concorsero a menomare la situazione dell'agricoltura in Italia. In effetto, il capitale mobiliare fu diminuito per la vendita dell'Asse ecclesiastico. Poi venne la concorrenza nel prezzo dei grani e la necessità della trasformazione delle colture. La crisi prodotta dalla chiusura dei mercati francesi al nostro bestiame concorre anch'essa ad accrescere i guai.

Tratta dei dazi di consumo e dei motivi d'indole politica, i quali giustificano le parole di *agricoltura in rovina* adoperata dall'oratore.

Chiede al ministro se non sia vero tutto ciò che l'oratore ha detto. Comprende che il ministro di agricoltura abbia poco o nulla da fare in ciò.

Ma pure, dovendo egli essere il consigliere operoso affinchè le leggi di finanza non compromettano le condizioni economiche del paese, così lo prega d'intervenire perchè sieno tolti gli ostacoli al progredimento dell'agricoltura. Insiste sulle condizioni ognora più malagevoli delle finanze comunali e provinciali.

Sostiene che questa situazione deriva massimamente dalle nuove costruzioni ferroviarie e dalle condizioni in cui le linee ferroviarie si esercitano, e parla della necessità di rendere facile il trasporto delle materie prime.

Ripete che la proprietà fondiaria si trova rovinata massimamente nel Veneto dove mancano assolutamente le braccia per la coltura.

Narra di una sua tenuta per il miglioramento della quale spese circa lire 70,000; la quale tenuta essendo stata posta in vendita, non fu possibile trovare nemmeno chi offrisse un prezzo da compensar la spesa della bonifica.

Svolge il concetto della applicazione del credito alla terra, mediante la emissione di biglietti a corso legale garantito dallo Stato.

Il biglietto non deve rappresentare affari già fatti, ma deve aspettare gli affari da farsi.

Il ministro delle finanze e quello del Tesoro si rammentino che l'agricoltura è la prima fonte delle entrate dello Stato e dieno ad essa il credito, di prima e non di seconda o di terza mano.

Fa considerare l'enorme numero dei piccoli possidenti espropriati e costretti ad emigrare.

Accenna ai grandi pericoli che possono incoglierci se non si migliorano e non si rendono almeno tollerabili le condizioni della grandissima classe degli agricoltori, che forma la immensa maggioranza della popolazione e contribuisce la maggior forza all'esercito.

Propugna la convenienza di acconsentire e di incoraggiare la coltura del tabacco, togliendo gli ostacoli che la rendono assolutamente impossibile.

Sostiene il vantaggio di permettere la libera distillazione dell'alcool, mettendo una imposta di produzione.

Censura il malvezzo che si ha in Italia di uccidere le industrie prima che esse nascano.

Ha detto tutto questo unicamente per giustificare le parole « agricoltura rovinata » che furon così sentitamente rilevate dall'onorevole ministro.

Presentazione di un progetto di legge.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1889-90.

Giuramento di un nuovo senatore.

Introdotto nell'aula dai senatori Secondi Riccardo e Maiorana-Calatabiano, presta giuramento il senatore Secondi Giovanni.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

La parola spetta al senatore Boccardo.

BOCCARDO spera che il Senato gli sarà indulgente se si permetterà di sottoporgli un quesito. La scienza riconosce come segno di decadenza il fenomeno della progressiva diminuzione dei consumi.

L'uomo, come la nazione, quando si affievolisce, presenta dei sintomi gravi, e la ricerca dei mezzi necessari a ricostituirlo, a rendergli il vigore, non è facile.

L'aumento progressivo costante della popolazione dimostra *a priori* che i consumi debbono aumentare. Ma questo fatto, disgraziatamente, presso di noi, non si avvera. Anzi, le statistiche ci dimostrano come avvenga il contrario. Che, cioè, la popolazione cresce mentre scemano i consumi.

Le tonnellate di statistiche che si vengono pubblicando ci danno modo di conoscere e di spiegare lo strano fenomeno.

Il relatore ci dice che nel 1888 si consumarono 6 milioni di grano di meno che nel 1887 e così, in varie proporzioni, fu del grano turco e del riso.

Il problema del prezzo del pane rientra anche esso nel problema della alimentazione e, dalle pubblicazioni comparative del Ministero di agricoltura e commercio, si rileva che in Italia il pane anche nelle più piccole città è più caro che non sia nelle più grandi capitali estere.

Dimostra che le cause principali di questo grave stato sono due: il cattivo sistema di panificazione, ed il troppo grande numero dei panattieri.

Domanda al ministro se, per mezzo dei servizi da lui dipendenti, non sia possibile arrecare un qualche miglioramento in ciò che concerne il prezzo del pane.

Gli viene il dubbio che nelle scuole pratiche si vada troppo in là e che qualche volta vi s'invada, il campo delle università invece di attenersi a quegli insegnamenti i quali unicamente dovrebbero esservi dati.

Tornando all'argomento principale della diminuzione generale dei consumi, dice che la diminuzione del consumo dei generi di alimentazione è grave di per sè stessa, perchè l'alimentazione è la massima necessità dopo quella della respirazione, ed è più grave ancora perchè si verifica nelle cibarie di infimo prezzo, come i pesci salati ed altre simili.

La privazione del tabacco per taluni è gravissima, ed anche in questo consumo si verifica una diminuzione. Il consumo dei coloniali, zucchero, caffè, the, ecc., è disceso di 39 milioni di lire, cioè più dei due quinti dell'anno antecedente.

Constata una diminuzione anche nel consumo degli alcool, e cita le cifre concernenti questo genere partendo dal 1884, facendo delle riserve a causa delle varie leggi fiscali che da quell'epoca furono poste in vigore relativamente alla distillazione.

L'indice della natalità in Italia è molto alto. Esso è rappresentato dalla cifra del 3.70 per cento, e in Europa per questo aspetto teniamo il quarto posto.

Come spiegare l'aumento della natalità colla diminuzione dei consumi?

È dovere ricercarne le cause e proporne i rimedi.

Torna ad esaminare le diminuzioni del consumo, dimostrando, in particolare, statisticamente, la grave diminuzione delle esportazioni del vino e dell'olio.

La chiusura delle frontiere con la Francia ha influenza sulla minore esportazione, ma vi fu diminuzione anche per altre cagioni, che si riserva di esaminare.

Parla del movimento delle comunicazioni postali e telegrafiche; constata come dolorosamente anche per queste vi sia una diminuzione e ne argomenta che l'attività del paese non è più come era in anni decorsi, e che la ricchezza generale è in diminuzione.

Esamina il reddito del giuoco del lotto e vorrebbe rallegrarsi vedendo come anche esso sia in diminuzione. Ciò indipendentemente dal giudizio che si voglia portare sul giuoco stesso e sul proverbio francese che pretende giustificarlo dicendo che: *échanger n' est pas voler*. Ma pur troppo teme che lo scemamento del reddito del lotto non sia effetto di cresciuta educazione, ma di cresciuta miseria e di affievolimento in tutto il fenomeno della vita economica italiana.

È alieno dal pessimismo di rappresentare come nero tutto ciò che ci circonda e perciò si consola vedendo come i depositi del risparmio in quattro anni sieno saliti da milioni 1038 a milioni 1724, sebbene dubiti che questo aumento in parte si debba attribuire alle difficoltà che il capitale incontra per trovare impieghi più rimuneratori nelle industrie e nei commerci.

I fallimenti nel 1887 furono 1306; nel 1888 ne avemmo 2180.

Non si deve forzatamente impedire l'emigrazione; ma quando aumenta come presso di noi essa significa sofferenza e miseria. Nel 1888 gli emigrati furono 290,750 dei quali la massima parte definitivi.

Attraversiamo forse noi una crisi speciale ordinaria?

La diminuzione dei consumi, la riduzione delle spese ordinarie o voluttuarie, indicano che non si tratta davvero di una crisi speciale o passeggera.

Da Cavour in poi eravamo avvezzi ad una politica economica di libertà e si arrivò alla poesia del libero scambio. Ora prevale un'altra politica economica; ora trionfa il sistema dell'ingerenza dello Stato.

Il Governo deve indirizzare tutto e tutti, valendosi per ciò principalmente del concetto del protezionismo.

Per il trionfo di una idea economica vale più una vittoria delle armi che una intera biblioteca.

Nella lotta fra libero-scambisti e protezionisti i secondi hanno avuto la vittoria. Ora, sebbene non possa ancora dirsi lungo il tempo trascorso da quando la nuova teoria è prevalsa, crede giustificato il diritto di chiedere quali siano le conseguenze, i vantaggi ed i danni che se ne sono ritratti. Poichè egli appartiene alla schiera dei vinti, l'oratore muove questa domanda.

Fino a prova contraria, egli inclina a ritenere che i gravi sintomi di anemia e d'impoverimento generale che si riscontrano in tutto quanto il movimento economico dell'Italia sia in parte notevole da attribuire alla prevalenza della nuova teoria.

Qualunque sieno le particolari opinioni, supplica il Senato ed il Governo a volgere la loro più premurosa attenzione al gravissimo fenomeno che l'oratore ha succintamente accennato.

LAMPERTICO. L'on. relatore del bilancio dell'agricoltura ha creduto opportuno richiamare l'attenzione del Senato sulle condizioni della nostra agricoltura.

Questo argomento si rispecchia in tutti gli stanziamenti dei bilanci.

Il relatore, ispirandosi alla statistica ed alle conclusioni della relazione del senatore Jacini, sulla inchiesta agricola, afferma giustissimamente essere l'agricoltura la massima forza economica del nostro paese. Ritiene necessario consultare la statistica prima di proporre rimedi, poichè da essa avremo utili insegnamenti.

I senatori Alvisi e Boccardo hanno proceduto ad un esame coscienzioso di alcuni fatti riguardanti il consumo e la pubblica prosperità: si riserva anche esso un breve esame, ma con altro sistema.

Comincia dallo esaminare lo stato delle ipoteche e, guidato dalla statistica, riunendo il debito ipotecario di parecchi anni, riscontra che esso è sempre aumentato ed è giunto oggi a circa 14 miliardi, mentre diminuiscono le radiazioni.

Fa il paragone del debito ipotecario in ragione di chilometri quadrati e di popolazione.

Il relatore della Commissione permanente di finanza afferma che dal 1888 è cominciata una diminuzione d'esportazione, ed è da questo fatto che secondo i senatori Alvisi e Boccardo provengono tutti i mali accennati.

Esamina alcune cifre di produzione e d'importazione dei grani.

Parlando specialmente dei grani, chiede quali conseguenze sieno derivate dalle innovazioni che si sono introdotte nei dazi sul grano.

Riconosce lo squilibrio che si è determinato per questo rapporto. Ma non dubita affatto che, l'equilibrio si dovrà necessariamente ristabilire, perchè i fenomeni economici oggigiorno mettono in moto forze mondiali. Siamo in un periodo di transizione che potrà arrecare anche molti particolari dissesti. Ma il ritorno dell'equilibrio non può non venire, e nemmeno potrà tardare molto.

Parla delle esagerazioni che sono prevalse riguardo alla concorrenza del grano americano, suffragando la sua tesi coi fatti avvenuti nell'anno 18:8.

Se il rinvilio dei prezzi del grano è continuato, ciò si è dovuto più che al grano americano, al grano del mar Nero, ai grani russi.

Accenna all'aumento dei noli per trasporti. Dice che, comunque si pensi, è da ritenere impossibile che l'agricoltura possa venire in contraddizione colle leggi provvidenziali. Ed in ogni caso non è possibile credere che siamo noi i quali facciamo il buono od il cattivo tempo. Noi non siamo che un minimo coefficiente dei grandi fenomeni che si vengono svolgendo. E l'esperienza ha anche dimostrato che quanto più di questa questione noi ci immischiamo, tanto peggio facciamo.

Detto ciò per giustificazione della sua coerenza, entra ad esaminare fino a che punto il Governo possa rendere migliori le condizioni della nostra agricoltura. Non dobbiamo disperarci.

Un paese che dispera è immeritevole di qualsiasi progresso. Però conviene anche non creare e mantenere illusioni. Il ministro ha avuto ragione di risentirsi di una frase un po' troppo colorita pronunziata dall'onorevole Alvisi. Ma gran torto avrebbe il Governo di pensare che possa ancora riaggravarsi il sistema di dazi e d'imposte che pesa sulla terra. Conviene andare oramai estremamente a rilento nel caricare la proprietà fondiaria, se non si vuole che la presente crisi si risolva davvero nella totale rovina dell'agricoltura.

Raccomanda al ministro di dissipare il brutto e triste pregiudizio secondo cui dovrebbe ritenersi che il gravare più e più sulla pro-

prietà fondiaria sia opera di buona democrazia. Accenna agli *homesteads* americani.

Non può essere opera di buona democrazia il distruggere i piccoli possidenti. Non lo può essere l'inasprire più e più le relazioni fra i proprietari ed i coloni. Senza pur pensare che oggi i proprietari fondiari sono assolutamente trasformati, e che essi sono ormai ridotti più che altro a consumare il loro capitale, capitale di denaro, di scienza, di forze, per parare la mala fortuna.

Laonde tutto fa ritenere che a condizione molto migliore della loro si trovino quanti, anzichè della terra, si adoperano a vivere d'industria e di commercio.

Così non bisogna credere che col dazio sull'introduzione dei grani siasi saldato ogni debito verso l'agricoltura e che sia tempo già di sottoporla a nuove pressure, mentre precisamente il contrario è vero. Perchè, se all'agricoltura non si consentirà il tempo di respirare e di riaversi, si finirà davvero per schiacciarla irreparabilmente.

Si lusinga che il ministro contribuirà colla sua autorità a dissipare un pregiudizio che può riuscire funesto alle sorgenti vitali della nostra economia nazionale ed ai nostri stessi rapporti sociali. (Bene!).

MICELI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, dichiara non essergli possibile di seguire passo passo tutti precedenti oratori sulle vie altissime da essi percorse.

All'onorevole Busacca sembragli di avere sufficientemente risposto nella seduta di sabato scorso.

Al senatore Alvisi dice che l'agricoltura in Italia è in progresso, sebbene non possa negarsi che la proprietà fondiaria sia in condizioni difficili.

La cifra di 12 o 14 miliardi che si dice costituire i gravami ipotecari sulla terra va ridotta della metà, poichè risulta dalle ricevitorie delle ipoteche che moltissime ipoteche fondiarie non hanno proprio nulla da fare coll'agricoltura.

La proprietà ecclesiastica fu acquistata quasi tutta dagli antichi affittuari, allettati dal tempo accordato pel pagamento.

Da quell'epoca e per questa ragione si è aumentato il debito ipotecario.

Dichiara che il Governo mancherebbe al suo dovere se non si preoccupasse seriamente delle condizioni della proprietà fondiaria; ma crede che si sia grandemente esagerato nel descrivere i mali che la travagliano.

Se fosse possibile togliere alquanti milioni dai bilanci dei lavori pubblici, della guerra e marina, certo il paese si sentirebbe sollevato. Ma purtroppo le condizioni politiche d'Europa ed una situazione generale indipendente dalla volontà nostra non ci permettono di ridurre quei bilanci ed il farlo sarebbe anzi opera antipatriottica.

Non ritiene adeguato il quadro miserrimo fatto dal senatore Boccardo.

Se quel quadro fosse vero in tutte le sue parti, ci sarebbe davvero da esserne allarmati.

Come argomento contro le osservazioni del senatore Boccardo cita la stessa relazione della Commissione permanente di finanza.

I nostri consumi aumentarono fino a due anni fa. La presente loro diminuzione non vorrà essere certo un fatto permanente. Niente autorizza a crederlo.

Il senatore Boccardo, nel rallegrarsi a vedere aumentare i depositi di risparmio, emise il dubbio che ciò potesse dipendere da mancanza d'impiego migliore. Ma il fatto è che i depositi sono sempre evidente segno di benessere e di agiatezza.

Se l'Italia divenne pretezionista si fu per difendersi dagli Stati vicini. E del resto ciò non impedì che anche in questo periodo siano sorte delle nuove industrie, le quali attestano della vitalità italiana.

Il Governo ha il dovere di studiare i fenomeni accennati dagli onorevoli preopinanti e di provvedervi. Quindi è che sorse il credito fondiario, il quale certamente sviluppandosi gioverà alla proprietà fondiaria.

È necessario che si diffondano nel paese le cognizioni delle industrie e dell'agricoltura affinchè sorgano delle iniziative feconde e si riguadagni così quanto si è perduto colla chiusura del mercato francese.

L'anno 1888 fu funesto, le esportazioni diminuirono di 113 milioni e le importazioni diminuirono di circa mezzo miliardo. Nulla di strano pertanto che in quest'anno, come accennava il senatore Boccardo, siano diminuite anche le comunicazioni telegrafiche.

Non occorre trasformare tutte le colture; poichè sarà sempre bene che il paese produca ciò che consuma.

È impossibile non riconoscere che dei guai ne abbiamo, e che occorrono molti sforzi di tutti per ripararvi.

Fu deplorato che il nostro sistema doganale sia così grave. Il sistema delle alte tariffe non tranquillizza certo l'animo degli studiosi, ma il Senato, lo ripeto, deve considerare che non fu per nostra volontà che tali tariffe si adottarono. Le si adottarono per legittima difesa dei nostri interessi.

Il ministro delle finanze si occupa e studia il modo di migliorare le condizioni attuali del paese. Ne è una prova la legge sugli alcool.

Riconosce che in Italia il prezzo del pane è elevato per la cattiva organizzazione del panificio, così come disse il senatore Boccardo.

Il Governo non distoglie la sua attenzione da tale spiacevole fatto.

Spera che col coraggio, colla perseveranza, colla buona volontà di tutti, potrà non essere eccessivamente lontano il giorno di un maggior benessere nazionale.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, si congratula dell'ampia discussione che si è impegnata.

Ringrazia i colleghi che hanno citata ed illustrata la sua relazione, nonchè il ministro di agricoltura.

Le depressioni citate dal senatore Boccardo vennero implicitamente riconosciute dallo stesso ministro, quando per confutarle citava i fatti avvenuti da oltre due anni addietro.

Afferma che, ove le produzioni agricole non fossero rimuneratrici, non esisterebbe agricoltura, conferma però che esse hanno subìto una enorme diminuzione di valore a danno dei proprietari. La causa principale di questa diminuzione deve ricercarsi, come osserva il senatore Boccardo, nei diminuiti consumi.

Nega che il sistema protezionista abbia giovato alle industrie nel senso lato della parola.

L'effetto immediato dell'attuazione del nuovo indirizzo economico non sarebbe stato così grave se una saggia legislazione, che dipendeva da noi il farla, avesse riparato ai mancati trattati, per combinare i quali bisogna essere almeno in due.

Il rimedio allo stato attuale non dipende esclusivamente dal ministro di agricoltura, ma è bene che egli sappia come la pensa il Senato. Spera che nella discussione del progetto per la convalidazione di tariffe attuate per decreto Reale egli sia presente, poichè dalla discussione che ne avverrà potrà trarne utile argomento per informare i suoi studi e per giungere a mitigare con una savia o pronta legislazione i mali economici del sistema doganale in vigore.

MAGLIANI. Di ciò nella discussione delle modificazioni alle tariffe...

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. Non ho nominato alcuno.

PRESIDENTE. Non interrompano.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. So bene che allora l'onorevole Magliani scenderà in campo con tutte le sue batterie... (Si ride).

Del resto sono questioni che si rannodano. Si tratta di una crisi estremamente complessa. Sostiene esistere un nesso diretto fra essa ed il mutato indirizzo. In sedici mesi si poteva bene modificare una legge. Ringrazia il ministro della promessa di studiare e spera che gli studi approderanno perchè non si tratta di questione insolubile. A questo fine non si rifiuterà di accordare le più larghe facoltà.

ALVISI si appella a tutti i proprietari fondiari che siedono in Senato perchè essi dicano se ciò che egli affermò riguardo alle condizioni della proprietà fondiaria sia al disotto o al disopra del vero. La proprietà fondiaria non può assolutamente sopportare le attuali gravezze, e meno ancora tollerarne di nuove. Il pubblico giudicherà fra l'oratore ed i suoi contradditori.

PRESIDENTE, non essendovi altri oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale e rinvia a domani quella dei capitoli.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 17 Giugno 1889.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,10.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla riforma penitenziaria.

PRESIDENTE dà lettura della nuova formula che la Commissione propone di sostituire all'art. 4:

« I comuni pagheranno allo Stato una somma fissa annuale ragguagliata alla media della spesa da essi sostenuta nel quinquennio 1883-88 per fitto o quota di concorso al fitto dei fabbricati delle carceri mandamentali.

« Per i comuni che hanno destinato ad uso di carcere mandamentale edifizi o parte di edifizi di loro proprietà si provvederà come segue:

a) Se il Governo manterrà le carceri mandamentali nell'edifizio di proprietà del comune capoluogo di mandamento rilascerà a benefizio di esso le quote che gli sieno state sin ora corrisposte dagli altri comuni del mandamento: se la proprietà pel fabbricato apparterrà a tutti o a parte dei comuni del mandamento, il Governo rilascierà ugualmente ad essi la quota di fitto, e resteranno a loro benefizio le quote degli altri comuni non interessati nella proprietà.

b) Se il Governo provvederà alla costruzione del nuovo fabbricato, i comuni pagheranno allo Stato una somma annua equivalente al fitto o alla quota di fitto presunto in base al valore attuale del fabbricato.

« I comuni che non hanno carceri mandamentali e che si servono delle carceri giudiziali circondariali continueranno a pagare allo Stato la quota di concorso ragguagliata alla media del quinquennio 1883-1888 ».

GALLO, relatore, dà ragione del nuovo articolo, dimostrando che in esso furono accolti in sostanza gli emendamenti che erano stati presentati da varii deputati nella tornata precedente, tranne quello dell'on. Luzi, che contrasta al concetto della disposizione, e quello dell'onorevole Pignatelli che la Commissione accetterebbe come raccomandazione.

CRISPI, ministro dell'interno, accetta la nuova formula.

MORELLI, CAMBRAY DIGNY, BORGATTA e PIGNATELLI ritirano i loro emendamenti, essendo stati trasfusi nel nuovo articolo.

LUGLI, per precisare il quinquennio, chiede che, invece di dire 1883-88 si debba dire: 1884-88.

FILI'-ASTOLFONE non è soddisfatto della nuova formula che non tratta equamente i comuni i quali hanno incontrato spese per l'edificazione di carceri mandamentali.

TONDI, presidente della Commissione e GALLO, relatore, credono che i comuni cui si riferisce il preopinante siano favoriti al pari degli altri; accettano poi la correzione proposta dall'onorevole Lugli.

(Approvasi l'art. 4 così modificato).

CRISPI, ministro dell'interno, propone che in fine dell'art. 5 alle parole: «della detenzione preventiva» si aggiunga: *a sistema misto*

GALLO, relatore, acconsente.

(La Camera approva l'art. 5).

CAMBRAY-DIGNY dice che l'articolo sesto potrebbe anche essere considerato come superfluo, ma che in ogni modo devesi modificare per metterlo in armonia col disposto dall'art. 13 della legge di contabilità che provvede alla alienazione dei beni demaniali.

GALLO, relatore, risponde all'onorevole Cambray-Digny non essere il caso di emendare l'art. 6 nel modo da lui proposto, perchè detto articolo costituisce una vera legge speciale, e non contempla punto i casi ai quali si riferisce l'art. 13 della legge di contabilità.

CAMBRAY-DIGNY replica persistendo nelle sue osservazioni, parendogli soverchia la facoltà che si vuole concedere al Governo.

MORELLI, della Commissione, osserva all'onorevole Gallo che le sue considerazioni non possono essere accolte, perchè l'art. 13 della legge di contabilità si riferisce soltanto a quei beni di cui il demanio divenga eventualmente possessore. Però dice che si potrebbe aggiungere all'articolo che tali vendite si faranno secondo le norme della legge 10 agosto 1872.

(Si approva l'art. 6).

CRISPI, presidente del Consiglio, propone due emendamenti di forma all'art. 7.

TONDI, presidente della Commissione, accetta.

(Si approva, modificato, l'art. 7; sono pure approvati gli articoli fino al 13 inclusivo).

PRINETTI domanda se le disposizioni dell'art. 14 si intendano estese al personale che ora è al servizio dei comuni per la custodia delle carceri mandamentali; e in caso negativo domanda che cosa si farà di tutto questo personale.

LUGLI domanda le ragioni che hanno indotto la Giunta a derogare, a favore delle guardie carcerarie, alla legge generale delle pensioni, mentre questa deroga non si fa per altre categorie di benemeriti funzionarii.

GALLO, relatore, dice all'onorevole Prinetti che il personale comunale non viene compreso nelle disposizioni dell'art. 14, e che la sua osservazione troverà posto all'art. 16.

Quanto poi alle ragioni chieste dall'onorevole Lugli dice che il servizio eccezionalmente faticoso delle guardie carcerarie ha consigliato il provvedimento eccezionale a loro favore.

LUGLI si dichiara soddisfatto e non fa proposte in contrario.

(Si approva l'art. 14).

GALLO, relatore, propone che all'art. 15 sia fatta un'aggiunta per dichiarare che nelle carceri mandamentali le spese di assistenza medica e religiosa rimangono a carico dei comuni.

TROMPEO vorrebbe che nell'aggiunta fosse anche compresa *la cura* oltre l'assistenza medica.

GALLO, relatore, osserva che bisogna escludere la cura perchè, implicando essa la fornitura dei medicinali, sarebbe di troppo aggravio ai comuni.

(Si approva, modificato, l'art. 15).

BORGATTA prega la Commissione di coordinare l'art. 16 al primo comma dell'art. 4: e propone in questo senso un emendamento.

GALLO, relatore, lo accetta.

PRINETTI domanda se l'attuale personale impiegato nella custodia delle carceri mandamentali diverrà governativo: e in caso che cosa si intenda di fare di coloro che il lungo servizio abbia resi inabili.

GALLO, relatore, dice che la Commissione intende che le spese di custodia siano a carico dello Stato Quanto poi alla quistione se debba restare il personale attuale, dice che la Commissione non l'ha studiata particolarmente: crede però che in genere non si possa conservare il personale attuale, che può prestare altri servizi ai municipi.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che in generale il personale di custodia delle carceri mandamentali non è molto atto all'ufficio che esercita, e lo provano le frequenti evasioni dalle carceri stesse. Il Governo quindi non assume alcuno impegno e conserverà solo quelle persone, che crederà più conveniente di assumere al suo servizio.

Rileva l'importanza del servizio delle guardie carcerarie e le speciali attitudini, che ci vogliono ad esercitare le loro mansioni.

PRINETTI riconosce che il Governo non può prendere al suo servizio tutto il personale che ora custodisce le carceri mandamentali.

Però fa osservare che in parecchi mandamenti i comuni saranno sottoposti ad una spesa doppia perchè dovranno corrispondere una retta al Governo, e poi dovranno sussidiare l'antico personale, che non sarà più occupato nella custodia delle carceri.

Gli sembra equo, che in quei mandamenti dove personale apposito custodiva le carceri, i comuni non siano obbligati a pagare una retta, finchè questo personale vive.

CRISPI, presidente del Consiglio, fa osservare che quando il perso-

nale non può più prestare servizio, si incontra sempre una doppia spesa, per un nuovo stipendio e per la pensione. Però non sarebbe lontano dall'accettare il temperamento proposto dall'onorevole Prinetti di non far pagare la retta ai comuni che devono pensionare gli antichi custodi delle carceri mandamentali.

PRINETTI ringrazia l'onorevole presidente del Consiglio di avere in parte accettata la sua proposta e dice che quando si farà la terza lettura, presenterà un emendamento in questo senso.

CALVI domanda schiarimenti sul diritto di pensione, che il presidente del Consiglio ha riconosciuto negli antichi impiegati delle carceri mandamentali.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura l'onorevole Calvi che non è stata sua intenzione di riconoscere un diritto a pensione in coloro che non ne hanno.

PRESIDENTE legge l'art. 16 colle modificazioni proposte dall'onorevole Borgatta ed accettate dal Governo e dalla Commissione:

« Pel pagamento del personale di custodia, che in virtù dell'art. 13 viene assunto dallo Stato, i comuni gli pagheranno una somma fissa annuale ragguagliata alla media della spesa a tale titolo da essi sostenuta nel quinquennio 1884-88 ».

(È approvato).

CREMONESI, sull'art. 17, fa notare la grande utilità delle Società di patronato, ed i grandi servigi che rendono alla Società.

Un simile ufficio compiono i riformatorii per i minorenni. Soltanto vi sono pochi riformatorii, ed anche meno Società di patronato.

Vorrebbe che in questa legge si introducesse un articolo nel quale si provvedesse a rendere più numerose queste benefiche istituzioni; e che si stabilissero dei Consigli delle carceri provinciali e circondariali.

GALLO, relatore, fa osservare che questa non è una completa riforma penitenziaria, ma una legge che riguarda principalmente i fabbricati per le carceri, il personale di custodia ed il mantenimento dei detenuti.

Le proposte dell'onorevole Cremonesi, degne di essere prese in considerazione, potranno essere esaminate in altra occasione.

Dubita dell'utilità dei Consigli delle carceri circondariali; e prega l'onorevole Cremonesi di non insistere per ora nelle sue osservazioni.

CREMONESI non insiste.

(Approvansi gli articoli 17 e 18).

CAVALLI propone siano soppressi gli articoli 19 e 20, sembrandogli inutile la spesa per la istituzione di un Consiglio delle carceri.

GALLO, relatore, assicura che questo Consiglio non costerà nulla allo Stato, e dimostra l'utilità di questa istituzione.

(Approvasi l'art. 19).

CAGNOLA prega la Commissione di considerare se non sia utile modificare nel modo seguente il comma c dell'art. 20:

« Sui modi atti a diffondere la istituzione delle Società di patronato e dei riformatori privati, e sui sussidi da concedersi ad essi ».

TONDI, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione fa sua la proposta dell'onorevole Cagnola.

CRISPI, presidente del Consiglio, e ministro dell'interno, accetta questa modificazione.

(Approvasi l'art. 20 così modificato).

PRESIDENTE legge l'art. 21 così modificato dal Governo d'accordo colla Commissione:

« Le disposizioni degli articoli 3, 4, 13 e 15 per quanto riguarda le carceri mandamentali avranno vigore dalla pubblicazione del decreto Reale di cui all'art. 7 ».

(Approvansi l'art. 21 così modificato, e l'art. 22).

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo aggiuntivo proposto dal Governo ed accettato dalla Commissione:

« E' abrogata la legge del 28 gennaio 1864, N. 1653, sulla riduzione e costruzione delle carceri giudiziarie ».

(E' approvato).

PRESIDENTE propone che nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di sabato prossimo sia inscritta la terza lettura di questo disegno di legge.

(È così stabilito).

La seduta termina alle 12,5.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

CUCCIA, presenta la relazione sopra il disegno di legge sulla circoscrizione giudiziaria del Regno.

DI SANT'ONOFRIO presenta la relazione sopra il bilancio degli esteri.

MALDINI presenta la relazione sul bilancio della marina.

VACCHELLI presenta la relazione sul bilancio dell'entrata, ed altra relazione sul disegno di legge per maggiori spese per l'esercizio 1887-88, Ministero delle finanze.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

CALVI parla sul capitolo 25: *Pane e viveri alle truppe.* Crede che invece del caffè sarebbe forse più utile ed economico distribuire vino alle truppe.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, si è occupato della quistione, e in seguito al parere dei corpi sanitari ha dovuto concludere essere più salubre e opportuno il caffè.

(Si approvano i capitoli 23, 24 e 25).

DE RENZIS parla sul capitolo 26: Foraggi ai cavalli dell'esercito. Prega, a nome della Commissione, il ministro, di studiare e risolvere la questione della distribuzione dei cavalli ai capitani.

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra, nota che da due anni a questa parte le condizioni di età dei capitani sono mutate, e che potrà forse ridursi il numero dei cavalli. D'altra parte però l'esperimento sui cavalli dei capitani data da troppo poco tempo perchè si possa pronunziare un giudizio definitivo.

(E' approvato il capitolo 26).

CHIAPUSSO, parlando sul capitolo 27: Casermaggio per le truppe raccomanda la presentazione di un disegno di legge su questa materia, già da molto tempo promesso.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, accenna alle ragioni che hanno ritardato la presentazione di questo disegno di legge, la quale sarà fatta, appena giunte alcune risposte a quesiti mossi al ministro del Tesoro, essendosi egli già messo di accordo col ministro dell'interno.

(Si approvano i capitoli dal n. 26 al 31).

BERTANA raccomanda che si prosciughino i fossati delle fortificazioni di Casale.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, risponde che farà studiare la questione.

MEL, parlando sul capitolo 32: Fitto d'immobili per uso militare, chiede alcuni schiarimenti sugli stanziamenti per affitto dei locali destinati al Tribunale supremo di guerra, e al Tribunale militare di Brescia che dovrebbero essere soppressi.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, risponde che quanto prima il Tribunale superiore di guerra passerà nel nuovo locale. Quanto al Tribunale militare di Brescia si informerà.

(E' approvato il capitolo 32).

DE RENZIS, relatore, dà ragione della diminuzione proposta dalla Commissione allo stanziamento del capitolo 33; diminuzione accettata dal ministro, che si riferisce al libro di lettura del soldato italiano, che crede necessario ma pel quale fu chiuso il concorso, con esito negativo. Confida perciò che la somma sarà stanziata nei bilanci futuri, per un nuovo concorso.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, ritiene che più di un libro complesso di lettura, pel soldato italiano, sarebbero utili dei libri staccati di minor mole, riferentisi a diversi soggetti. Accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione.

(Si approvano i capitoli 33 e 34).

ELIA parla sul capitolo 35: *Ordine militare di Savoia*. Chiede che ai superstiti del battaglione Bronzetti, che così altamente si onorò nella difesa di Castelmorone, nella giornata del Volturno, sia concesso di fregiarsi della medaglia di bronzo al valor militare, corrispondente alla menzione onorevole assegnata da Garibaldi a quel battaglione.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, non può consentire alle preghiere dell'on. Elia, perchè la menzione onorevole, accordata ai battaglioni ed ai reggimenti non può riferirsi ai singoli componenti quei corpi.

ELIA prega il ministro di considerare le circostanze eccezionali di quel tempo; circostanze eccezionali, che impedirono che la menzione onorevole si concedesse personalmente a tutti i componenti il battaglione.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, non ricusa di studiare l'argomento.

(Approvansi i capitoli 35, 36 e 37).

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno presentato dal deputato Baccarini sul capitolo 38: *Spese per i distaccamenti d'Africa*.

« La Camera, ritenendo che lo stanziamento di soli otto milioni, già consentito dal Governo, basti pei servizi dei nostri possedimenti in Africa o che per spese di ulteriori espansioni occorra la formale autorizzazione del Parlamento, passa all'ordine del giorno:

« Baccarini, Branca, Caetani, Luigi Ferrari, D'Arco, Luzzatti, Maggiorino Ferraris, Colombo, Della Rocca, Galimberti, Ferri, Favale, Basetti, Rubini, Gatti Casazza, Pascolato, Perroni Paladini, Tittoni, Sacchi, Ercole, Papadopoli, Romanin-Jacur, Lucca, Cibrario, Plebano, Chinaglia, Odescalchi, Agliardi ».

Chiedo poi all'on. Baccarini se intenda fare una proposta di variazione sul capitolo.

BACCARINI intende parlare sul capitolo, salvo a presentare quella conclusione che riterrà del caso.

CHIALA, sebbene in addietro si sia dichiarato fautore del mantenimento dello *statu quo* in Africa, in presenza dell'occupazione di Keren, ritiene che non si possano negare al Governo i mezzi necessari a mantenere il nuovo possesso, considerato generalmente come una naturale conseguenza della occupazione di Massaua; e dà lode al Ministero di aver colto l'opportunità per occupare il territorio dei Bogos, evitando qualsiasi conflitto.

A suo avviso, le considerazioni finanziarie devono cedere innanzi a considerazioni di ordine superiore, e però bene ha fatto il Governo a porlo in seconda linea ritornando sulla deliberazione già presa, di ridurre di tre milioni le spese d'Africa.

Ma l'oratore, pur confidando nel senno di chi ci rappresenta ora a Massaua, desidera sapere: se il Governo ritenga gli undici milioni sufficienti ai disegni suoi in Africa, e se l'occupazione di Keren non possa suscitarci dissensi con l'Inghilterra. (Bene!).

BUTTINI desidererebbe che le spese richieste dalla nostra occupazione in Africa fossero riunite in un solo bilancio, e perchè il Parlamento potesse rendersene esatto conto, e perchè non si dovessero più vedere a carico di altri bilanci alcune spese, come quelle per il ghiaccio, per i trasporti ed altre, che dovrebbero trovarsi nel bilancio della guerra.

Dichiara poi che, coerente alle idee sostenute nella Commissione del bilancio, egli non può approvare l'aumento di spesa, aumento che non crede conseguenza necessaria della occupazione di Keren, ma preludio di una maggiore espansione coloniale che il paese non approva. (Bene! Bravo!).

SOLA lamenta che il Governo non abbia fornito i dati di fatto per fare questa discussione; e ciò crede dipenda o da poco accordo fra i ministri, o da confusione nel concetto direttivo della spedizione africana. Chiede quindi al ministro di dire chiaramente al paese dove siamo, e quali punti occupiamo; dopo di che si riserva di fare le sue osservazioni.

CAETANI ricorda la mozione presentata dall'onorevole Baccarini con cui si invitava il Governo a non fare ulteriori passi in Africa senza la preventiva approvazione del Parlamento, per dichiarare che essa non era, come volle dirsi, incostituzionale; altrimenti sarebbe incostituzionale una mozione di condanna dell'operato del Governo ora che nuovi passi sono stati fatti. Invece egli crede, in piena lagalità, di poter pronunziare cotesta condanna.

Si duole poi del continuo risorgere della questione africana, specie ora che è svanita ogni speranza di veder trionfare quella politica che egli riteneva utile agli interessi del paese. Nè crede che la morte del Negus abbia tolte le difficoltà finora temute, o evitata a noi la ragione di guerra con l'Abissinia o coi Sudanesi, o fatto sicuro il trionfo della causa di Menelik. Quindi teme gravi conseguenze dalla occupazione di Keren; e questo ha voluto dire a scarico della sua responsabilità.

PRESIDENTE annunzia il seguente ordine del giorno:

« La Camera, di fronte alle condizioni economiche del paese, nega qualsiasi spesa pei possedimenti d'Africa e passa all'ordine del giorno.

« Marin, Marcora, Pantano, Armirotti, Garavetti, Aventi, Costa Andrea, Meyer, Diligenti, Fazio ».

BACCARINI rammenta di aver sempre combattuto come incostituzionale, come mal condotta, come pericolosa nelle conseguenze la spedizione africana; nè oggi può pensare diversamente.

In ogni modo però s'inchina al voto del Parlamento che sanzionò il 12 maggio 1888 i fatti compiuti. Ma siccome in quella occasione non furono approvate nè l'occupazione di Keren, nè quella probabile dell'Asmara, così crede di avere il diritto di opporsi a queste successive spedizioni, fino a quando il Parlamento non abbia approvate anche queste.

Quindi afferma la perfetta costituzionalità della sua mozione, e ricorda parole pronunciate il 19 maggio 1885 dal presidente del Consiglio che negava al potere esecutivo il diritto di impegnarsi in una azione militare senza il preventivo assenso del Parlamento. (Interruzioni del presidente del Consiglio).

L'oratore intende di separare la sua responsabilità da quella del Governo, e di coprire questo con un voto del potere legislativo. E fermandosi poi specialmente sulla opportunità ed utilità della occupazione di Keren, riferisce i pareri stessi del ministro della guerra, espressi in risposta a chi lo eccitava appunto a compiere la occupazione in discorso.

Allora il ministro rilevava le difficoltà della impresa, ed il numero rilevantissimo di truppe e di trasporti che per essa sarebbero stati necessari. (Commenti). Ora come possono essere scomparse tutte queste difficoltà? Egli non può in questo genere di imprese accettare la massima: *Audaces fortuna juvat*.

Invita gli onorevoli deputati della estrema Sinistra a rinunziare al loro ordine del giorno di completo abbandono, contrario a leggi esistenti, per unirsi alla sua proposta, e rafforzarne l'effetto.

Conchiude col raccomandare che ciascuno voti in quel modo che crede rappresenti meglio la volontà del paese, affinchè questo eviti grandi guai e possa fare utilmente rispettare la sua amata bandiera. (Benissimo! Bravo!).

DE ZERBI non si ispirerà, parlando, al sentimento, ma alla ragione. Da una parte sono in questione suscettibilità d'onore nazionale, che desidera espansioni coloniali; dall'altra timori esagerati di disastri paurosi che si disegnano nell'avvenire; ma non si fermerà su questi punti.

Intende giudicare solo della politica attuale del Governo, e la ragione, rispettivamente a questa, della mozione proposta dall'onorevole Baccarini. Se questa ragione è l'ultima che egli ha esposto che cioè si abbia una manifestazione su quella politica, egli accetta volentieri che si voti sulla sua proposta, ma riterrebbe più logica a ciò la mozione della estrema Sinistra.

L'onorevole Baccarini ha riferito un parere espresso dal ministro della guerra in altra occasione, relativamente alle difficoltà di una oc-

cupazione di Keren; ma bisogna appunto della occasione stessa tener conto, e delle circostanze, e del tempo nel quale quel parere fu espresso. A tempi mutati rispondono le mutate condizioni.

Non crede che possa farsi questione di costituzionalità nel caso presente, una volta che nessuna massima costituzionale è offesa. I fondi furono richiesti contemporaneamente all'apertura delle ostilità nel 1887, e questo stato di ostilità non è cessato; e lo prova con le varie e successive disposizioni del Governo italiano e dell'Autorità militare italiana in Africa.

Di più un atto che corrisponda ad un trattato di pace, non è stato ancora compiuto. La pace è desiderata da tutti, è necessaria; ma non ci siamo ancora venuti; nè si potrà avere, secondo che la vogliamo pel bene di tutti, se non sulla base dell'*uti possidetis*.

Dichiarazioni esplicite su queste basi non crede sia prudente chiedere al Governo Del resto dalla somma stessa che è in discussione si può dedurre press'a poco la estensione che il Governo stesso vuol dare a quelle basi.

Conclude, ripetendo che non occorreva una previa autorizzazione, per l'occupazione di Keren dalla quale si rallegra col Governo; e confidando che si possa venir presto a concludere una pace a tutti vantaggiosa. (Benissimo! Bravo!).

BONFADINI combatte le opinioni di coloro, che hanno difeso la politica coloniale del Governo. Nè vale citare l'opinione del maresciallo Bugeaud, come ha fatto l'onorevole Chiala, perchè in Italia la politica coloniale si è svolta senza iniziativa parlamentare, solo per opera del Governo.

Giacchè si sono volute fare delle citazioni ne fa una del Thiers, che diceva che le imprese coloniali si fanno quando se ne possono pagare le spese.

MARIN svolge il suo ordine del giorno. Non approva la politica equivoca dell'onorevole Crispi, dice che in Africa bisognava saper lavare l'onta di Dogali oppure ritirarsi senz'altro.

Non è in questo momento, poi, che si possono chiedere nuovi sacrifici al paese, per buttarli in imprese africane.

Come l'onorevole Baccarini ha detto, l'impresa africana ci può dare la vittoria, ma ci può condurre anche ad un disastro. Finora non una sola fronda d'alloro si è colta a Massaua, ma i nostri sono caduti, i milioni si sono spesi.

Sebbene l'estrema Sinistra non abbia segnato l'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini, pure ne accetta unanimemente il concetto, ed in questo concetto si accordano uomini di tutti i colori, dall'estrema Sinistra all'illustre e moderatissimo senatore Jacini.

Crede che lo stesso sia il sentimento del paese, che lo mostrerà quando sarà interrogato.

BACCELLI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Lorenzini, Elia, Indelicato, Siacci, Lunghini, Reale, Pozzolini, Costantini, Valle, Lugli:

« La Camera, confidando nell'azione del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Dice che la Camera replicatamente ha deciso che la occupazione italiana a Massaua sia mantenuta, e così avendo deciso non deve lesinare i mezzi affinchè la salute dei nostri soldati possa esser mantenuta in buono stato.

La Camera non può decidere, quando una marcia in avanti debba o no esser fatta ed in che modo fatta; questo è un dettaglio che spetta al Governo di determinare.

La Camera può avere o non avere fiducia nel Governo, ma una volta che la fiducia ha accordato, deve lasciare che il Governo conduca l'impresa come meglio crede opportuno.

E' opportuno l'avanzarsi in questi momenti? Evidentemente sì; bisogna dunque lasciar fare agli uomini che sono al potere, i quali agiscono per il meglio della patria.

BONFADINI parla per fatto personale, spiegando il significato di una frase, non bene intesa dall'onorevole Baccelli.

BACCELLI risponde mostrando come il suo equivoco fosse stato naturalissimo.

DE RENZIS, relatore. E' la prima volta che si è inteso rimproverare per essere stato troppo breve in una relazione.

Fa la storia della questione d'Africa nella Giunta generale del bilancio, e dice che la Giunta approvò lo stanziamento dei tre milioni, all'unanimità meno un voto.

Il grande argomento che si usa contro la spedizione africana è quello finanziario; da ogni parte si parla di centinaia di milioni gettati in Africa.

Ora ha studiato questo argomento ed ha visto che è esageratissimo. La somma di venti milioni stabilita per la spedizione dell'anno passato fu oltrepassata di soli tre milioni.

Quelli che dicono poi che in Africa bastano otto milioni, non hanno detto nessuna ragione a suffragio della loro opinione, mentre il Governo giustifica benissimo perchè occorrono tre milioni di più.

Conclude dicendo che occorre che la Camera si pronunci esplicitamente con voto palese su questa gravissima questione.

CRISPI, presidente del Consiglio. La quistione d'Africa lo ha obbligato a fare moltissimi discorsi, e su di essa la Camera gli ha dato già quattro voti di fiducia; malgrado quattro sentenze favorevoli non è ancora la questione passata in cosa giudicata.

L'onorevole Baccarini, seguendo il sistema dell'estrema Sinistra, ha voluto trovarlo in contraddizione.

E' vero, l'oratore nel 1885 censurò la spedizione africana, ma disse pure che una volta che si era a Massaua bisognava restarvi, e trarre anche profitto degli errori per procurare dei vantaggi alla patria.

Questo stesso concetto fu da lui ripetuto nel 1887, nè mai ha detto che bisognava ritirarsi dall'Africa.

Si dice poi che si è rinnovato il fatto del 1885, di una nuova spedizione iniziata senza il consenso del Parlamento. Il paragone non regge, una volta che si era a Massaua ed in istato di guerra guerreggiata, bisognava profittare delle buone occasioni, per occupare i territori del nemico.

Cita un passo del suo discorso dell'8 maggio 1889, e fa vedere come fin d'allora egli ammetteva la convenienza dell'occupazione di Keren ed Asmara.

Allora l'onorevole Baccarini avea presentato una mozione, ne fu proposto il rinvio ed egli la ritirò, e fece benissimo perchè così evitò che la Camera accettasse il rinvio.

Del resto la somma, che ora si vuole stabilire in bilancio, non è che la conseguenza delle leggi dalla Camera approvate.

Il ministro della guerra sperava che si potesse ridurre il Corpo coloniale, ma questa era nient'altro che una speranza, e ciò fu detto esplicitamente in seno alla Giunta del bilancio.

L'estrema Sinistra è logica, perchè vuole abbandonare Massaua; non è logico l'onorevole Baccarini, il quale vuole che si restringa l'occupazione alla sola Massaua.

Non vale la pena di avere speso 70 milioni per Massaua, se non si ha l'intenzione di espandersi. Massaua in sè stessa non ha alcun valore. (Approvazioni).

Se potesse deporre ora sul banco della Presidenza tutti i documenti relativi alla impresa d'Africa, si vedrebbe quali vantaggi mercè una politica prudente, ha avuto l'Italia senza spargimento di sangue e con sagrifici pecuniari relativamente scarsi. (Approvazioni).

A chi ha ricordato le difficoltà sostenute dalla Francia per la conquista dell'Algeria, ed i fatti dolorosi di Dogali e di Saganeiti, risponde che anche le sconfitte sono gloriose quando i soldati fanno il loro dovere.

Nessun grande risultato si ottiene senza grandi sacrifici, ed ora che l'Italia è alla vigilia di ottenere dei benefici non lievi confida che non mancherà al Governo l'appoggio cordiale del Parlamento. (Vive approvazioni).

BERTOLE' VIALE, ministro della guerra, comincia dal notare non essere esatto dire che il Governo aveva consentito una riduzione di circa tre milioni a questo capitolo, come si afferma nella mozione dell'onorevole Baccarini.

Ricorda le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e da lui

nella Giunta del bilancio, le quali sono consegnate nelle relazioni sui bilanci della guerra e del Tesoro.

Il Governo aveva soltanto in massima consentito di fare gradatamente quelle riduzioni, che le esigenze del servizio avrebbero permesso; ma non aveva rinunciato allo stanziamento che aveva proposto.

Nello stato presente dell'Abissinia non comprende come si possa pensare a ridurre i presidi italiani in Africa.

L'onorevole Baccarini assumerebbe egli la responsabilità della sicurezza dei nostri possedimenti o la vorrebbe lasciata al Governo ?

Il presidente del Consiglio ha trattata la parte politica della questione, ed egli non ha nulla da aggiungere su quella parte.

Soltanto egli fa osservare che trovandoci in condizione di guerra, bisogna lasciare al Governo la responsabilità delle misure che crederà necessarie. Protesta contro le parole dell'on. Baccarini che ha parlato di vergogne di generali. In verità egli non crede possa dirsi vergognoso per dei soldati il morire sopraffatti dal numero difendendo gloriosamente la loro bandiera. (Vive approvazioni).

BACCARINI, per fatto personale, dice al presidente del Consiglio che egli ha citato discorsi suoi precedenti, non per metterlo in contraddizione, ma per confortare le sue parole con l'autorità dell'onorevole Crispi.

Rettifica le affermazioni del ministro della guerra intorno alle dichiarazioni fatte dal Governo nella giunta del bilancio.

Rispondendo al ministro della guerra dice che egli non disse vergognoso il morire per la patria, ma vergognoso per il Governo e per i generali che comandavano in Africa, il non aver saputo preparare al paese che disillusioni e dolori.

PRESIDENTE fa osservare all'on. Baccarini che egli può censurare errori, non parlare di vergogne del Governo del suo paese.

BONGHI dichiara di non credere costituzionale la condotta del Governo. Darà il suo voto alla mozione Baccarini.

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Marin.

(Non è approvato).

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Baccarini, così modificato:

« La Camera ritiene che lo stanziamento di soli otto milioni, già consentito dal Governo, basti pei servizi dei possedimenti in Africa e che per spese di ulteriori espansioni occorra la formale autorizzazione del Parlamento e passa all'ordine del giorno ».

BRANCA chiede che l'ordine del giorno Baccarini sia votato per divisione.

PRESIDENTE mette a partito la prima parte che finisce colle parole « possedimenti d'Africa ».

(La Camera non approva).

PRESIDENTE annunzia che sulla seconda parte di questo ordine del giorno hanno chiesto l'appello nominale gli onorevoli: Colombo, Basetti, Papadopoli, Lucca, Galimberti, Prinetti, Agliardi, Odescalchi, Plebano, Bonfadini, Sola, Chinaglia, D'Adda, Cibrario, Cremonesi, Tegas, D'Arco, Rubini, Perroni-Paladini.

CRISPI, presidente del Consiglio, fa osservare che respinto l'ordine del giorno Marin e la prima parte di quello Baccarini, non si può venire a votare la seconda parte, la quale non ha nessuna relazione col capitolo 38 del bilancio.

BACCARINI fa osservare che essendo cominciata la votazione, nessuno ha il diritto di parlare.

DE RENZIS, relatore, si associa alle osservazioni dell'onorevole presidente del Consiglio.

CRISPI, presidente del Consiglio, propone la pregiudiziale.

PRESIDENTE crede che la mozione Baccarini era stata presentata come un sol tutto; chiesta la votazione per divisione, e votata la prima parte, bisogna votare anche la seconda. (Approvazioni). Non può ammettere la pregiudiziale. (Applausi).

LAZZARO crede che sia conveniente porre la quistione pregiudiziale.

PRESIDENTE dichiara di nuovo che non può ammettere la pregiudiziale. (Applausi).

CRISPI, presidente del Consiglio, riconosce giuste le osservazioni del presidente e non insiste nella pregiudiziale. Però dichiara che come non poteva accettare la prima, non può accettare la seconda parte della mozione dell'onorevole Baccarini e ne fa questione di fiducia nel Gabinetto.

PRESIDENTE dispone che si faccia la chiama. Coloro che approvano la mozione Baccarini risponderanno *sì;* coloro che non l'approvano risponderanno *no.*

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì* :

Agliardi — Armirotti — Aventi.

Baccarini — Bertana — Bianchi — Bonfadini — Bonghi — Borromeo — Branca — Briganti-Bellini — Buttini Carlo.

Caetani — Cagnola — Campi — Casati — Cavalli — Cavallotti — Chinaglia — Cibrario — Colombo — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cremonesi.

D'Adda — D'Arco — De Lieto — Della Rocca — Di Groppello — Diligenti — Di Rudinì.

Favale — Fazio — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Filopanti — Frola.

Galimberti — Garavetti — Gatti-Casazza — Gherardini.

Lovito — Lucca — Luzzatti.

Maluta — Marin — Menzio — Meyer.

Odescalchi.

Palberti — Panizza — Pantano — Papadopoli — Pascolato — Perroni-Paladini — Plebano — Prinetti.

Romanin-Jacur — Rubini.

Sacchi — Sola.

Taverna— Tegas — Tittoni.

Vigoni.

Risposero *no*;

Alimèna — Amadei — Andolfato — Arbib.

Baccelli Guido — Balestra — Berio — Berti — Bertolotti — Bonasi — Borgatta — Borrelli — Boselli — Brin — Bufardeci — Buonomo.

Calvi — Cambray-Digny — Carcano — Carnazza-Amari — Carrozzini — Castelli — Caterini — Cavalieri — Cavalletto — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiesa — Chigi — Cipelli — Cittadella — Cocco-Ortu — Colaianni — Comin — Compagna — Compans — Coppino — Corvetto — Costantini — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio.

Damiani — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Cristofaro — De Dominicis — Del Giudice — Della Valle — Delvecchio — De-Pazzi — De Renzis Francesco — De Seta — De Zerbi — Di Baucina — Di Blasio Scipione — Di Marzo — Dini — Di Pisa — Di San Donato — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ellena — Episcopo.

Fabbricotti — Fabris — Faina — Falconi — Falsone — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Florena — Flaùti — Fortis— Fortunato — Franceschini — Franchetti.

Gagliardo — Galli — Gallo — Garibaldi Menotti — Genala — Gentili — Geymet — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Ernesto — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Grossi.

Imperatrice — Indelicato — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lorenzini — Loreta — Lucchini Giovanni — Luciani — Lugli — Lunghini — Luporini.

Maldini — Marcatili — Mariotti Filippo — Marselli — Martini Gio. Batt. — Marzin — Mascilli — Mazza — Mei — Merzario — Miceli — Mocenni — Modestino — Morini — Morra.

Narducci — Nasi — Nicolosi.

Oliverio — Orsini Baroni.

Palizzolo — Panunzio — Papa — Paroncilli — Pelloux — Piacentini — Pignatelli — Poli — Polvere — Pozzolini — Pugliese Giannone.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Riccio — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Rizzo.

Sacchetti — Sacconi — Santi — Saporito — Scarselli — Sciacca Della Scala — Serra Vittorio — Siacci — Simeoni — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sprovieri — Suardo.

Testa — Teti — Tomassi — Tondi — Torraca — Trompeo — Turi.

Vacchelli — Valle — Velini.

Zainy — Zanardelli — Zeppa — Zuccaro — Zucconi.

Astenuti:

Colonna-Sciarra.

Luzi.

Sono in congedo:

Adamoli — Alario — Angeloni — Antoci — Arnaboldi — Auriti.

Badini — Barazzuoli — Barsanti — Bastogi — Bobbio — Bonardi — Boneschi — Bruschettini.

Calciati — Caldesi — Canevaro — Canzi — Capoduro — Carmine — Carrelli — Clementi — Comini — Conti — Cordopatri.

De Bassecourt — De Simone — Di Breganze — Di Collobiano.

Ercole.

Fabrizi — Farina Luigi — Farina Nicola — Figlia — Franzi — Franzosini.

Gabelli — Garelli — Gerardi — Giudici Giuseppe — Giusso.

Lagasi.

Magnati — Maranca Antinori — Marcora — Martini Ferdinando — Mordini — Moscatelli.

Passerini — Peirano — Pellegri — Pelosini — Picardi — Plastino — Pullè.

Racchia — Ricci Agostino — Rizzardi — Romano — Rossi — Ruspoli.

Salandra — San Vitale — Sigismondi — Silvestri.

Tabacchi — Toaldi — Toscanelli.

Sono in missione:

Del Balzo.

Morana.

Sono ammalati:

Anzani.

Cairoli — Carboni — Coccapieller.

Demaria — Di San Giuliano.

Ferracciù — Fornaciari.

Massabò — Maurogònato — Mosca.

Pavesi.

Spaventa.

Tenani.

Vayra — Vigna.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale:

Risposero *sì*	66
Risposero *no*	185
Astenuti	2

(La Camera non approva la mozione dell'onorevole Baccarini).

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli così modificato:

« La Camera confidando nell'azione del Governo approva lo stanziamento del capitolo 38 in lire 10,924,100 ».

(E' approvato).

CRISPI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo interpreta il voto della Camera limitandolo a questo caso speciale di guerra guerreggiata coll'Abissinia.

In nessun caso il Governo ha inteso di contestare, nè contesterà il dritto inalienabile del Parlamento di approvare gli stanziamenti, e di controllarne l'uso. (Vive approvazioni — Applausi).

La seduta termina alle 8.20.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NAPOLI, 17. — Il Re ed il Principe di Napoli sono usciti dal palazzo a piedi alle ore 10 ant. e, traversando la strada di San Carlo, si recarono alla Galleria Umberto in costruzione.

Accompagnavano S. M. e S. A. R., il sindaco, il prefetto e gli assessori. Gli operai della Galleria li accolsero con un'ovazione.

Il Re espresse al sindaco, all'ingegnere ed al direttore dei lavori la sua soddisfazione.

Dopo esaminati partitamente i lavori, salutati da un'altra ovazione degli operai, il Re ed il Principe rientrarono alla Reggia alle 10,40.

NAPOLI, 17. — Il Re, accompagnato dal colonnello Salasco, si è recato al Vomero a visitarvi i nuovi quartieri della Società Tiberina.

PARIGI, 17. — Boulanger, Laguerre, Naquet e Deroulède furono eletti consiglieri municipali a Ivry-sur Seine.

BUDAPEST, 17. — La Camera elesse i membri della delegazione

Fu data lettura alle due Camere di un rescritto reale che proroga il Parlamento al 12 ottobre.

NEISSE, 17. — Iersera, mentre una processione venuta da Patschkau si trovava in una cappella sul monte Wurtha, un fulmine cadde sulla cappella.

Cinque persone rimasero uccise ed una quarantina colpite da sincope e parziale paralisi.

BELGRADO, 17. — La definizione delle questioni sollevate riguardo alla ripresa, da parte dello Stato, delle ferrovie, sembra che incontr difficoltà.

Il Ministero non accetta di trattare per un'indennità e ricusa ogni arbitrato.

Anche la somma dell'indennità riguardo al materiale, che è di proprietà della Compagnia, pare non potrà essere fissata senza difficoltà.

GENOVA, 17. — A mezzanotte è giunto il duca delle Puglie proveniente da Torino, e fu ricevuto alla stazione dal generale comandante la divisione, dagli ufficiali di marina e dagli addetti all'Ufficio idrografico.

NEW-YORK, 17. — Corre voce che un uragano scoppiato nel Kansas vi abbia causato un'inondazione.

Union-Town sarebbe stata trascinata dalle acque.

Mancano i particolari.

BERLINO. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che i ministri di Germania e di Russia a Berna fecero, il 13 corrente, una comunicazione al capo del dipartimento degli affari esteri, lagnandosi dell'abuso che si fa del diritto di neutralità della Svizzera e dell'inadempimento, da parte delle autorità svizzere, dei doveri che ne risultano.

AMSTERDAM, 17. — E' giunto lo Scià, e fu ricevuto solennemente dalle autorità civili e militari.

PARIGI, 17. — Le vetture pubbliche in circolazione sono più numerose che nei giorni scorsi.

Lo sciopero è quasi terminato.

L'agitazione continua in alcuni cantieri del bacino della Meuse, fra gli operai francesi contro gli italiani.

Alcuni perturbatori furono arrestati.

Nessun incidente grave è segnalato.

CHAUMONT, 17. — Notizie dai diversi cantieri dell'Alta Marna recano che stamane vi regnava la calma.

Una cantina italiana fu distrutta, stanotte, presso Poissons, da un incendio, di cui s'ignora la causa.

Molti italiani fecero regolare i loro conti e partirono per diverse direzioni.

I prefetti della Meuse e dell'Alta Marna conferirono sulle misure da adottarsi d'accordo, al confine dei dipartimenti, per assicurare colà la polizia dei lavori.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 17 giugno 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0|0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	97 40 per con.
RENDITA 5 0|0 seconda grida	—	—	—	95 07 1|2 ex	95 07 1|2 ex	97 65 p. f. c.
Detta 3 0|0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 3 0|0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0|0	»	—	—	»	»	96 90
Detto Rothschild	1. giugno 1889	—	—	»	»	99 75 [1]
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0|0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	470
Dette 4 0|0 seconda emissione	(1) »	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 quinta emissione						
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	467
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0|0	»	500	500	»	»	482
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1|2 0|0	»	500	500	»	»	501
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	789 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	619 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	530 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsalà, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2050 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1170
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	375 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	494
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	494 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	769 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gas Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	339
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	760
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	85
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	260
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	180 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	2[illegible]	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	439 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	520 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	105 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0|0, Emissione 1887 e 1888	(2) 1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)	»	1000	1000	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	496 50
Dette Società Immobiliare 4 0|0	»	250	250	»	»	217
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0|0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0|0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0|0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 47 1|2
	Parigi	Chèques	»	»	100 27 1|2
2 1|2	Londra	90 g.	»	»	25 08
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . . } 26 giugno
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 0|0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Az. Banca Generale 622 fine corr.
Az. Banca di Roma 776, fine corr.
Az. Soc. Rom. per Illum. a Gaz (st..) 1328, 1340, 1345, 1349, 1350 fine corr.
Az. Soc. detta certif. provv. Em. 1190, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1750, fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Generali 280 1|2, 282, 286, 290 fine corr.

[1] Ex L. 2 17.
(1) 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione — (2) Emissione 1887-88-89.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 15 giugno 1889:

Consolidato	5 0|0	L. 97 494
Id.	5 0|0 senza la cedola del semestre in corso	» 95 324
Id.	5 0|0 nominale	» 62 187
Id.	5 0|0 senza cedola	» 60 895

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.